

Borsa
+0,10%
Mib 1044
(+4,4% dal
2-1-1991)



Lira
Con scarse
variazioni
tra le monete
dello Sme



Dollaro
In leggero
rialzo
(in Italia
1260,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La crisi dell'informatica penalizza il gruppo Olivetti che chiude il primo semestre con 73 miliardi di perdite

Cassoni: «Nessuno spiraglio di ripresa neppure l'anno prossimo». Critica la Fiom: «Investire ora? Troppo tardi»



Carlo De Benedetti

L'Ingegnere... in rosso

Non succedeva da 15 anni

Dopo 15 anni di conti in utile l'Olivetti ha chiuso il primo semestre con un passivo di 73,7 miliardi prima delle imposte. Lo ha annunciato Carlo De Benedetti al consiglio di amministrazione della società, mentre l'amministratore delegato Vittorio Cassoni ha rincarato la dose: non si vedono segni di ripresa del mercato neppure per l'anno prossimo. Unica consolazione: molti concorrenti vanno peggio.

DARIO VIGNOGNI

MILANO. Nonostante i 2.008 dipendenti persi nei primi 6 mesi dell'anno, nonostante la cassa integrazione, nonostante il ricambio di alcuni degli uomini di primo piano della società nonostante il rinnovo del catalogo e l'annuncio di nuovi e più efficaci sistemi aperti, l'Olivetti abbandona

quest'anno il ristretto manipolo delle imprese informatiche che producono utili e raggiungono il gruppo di quelle che lavorano in perdita. L'annuncio dato da Carlo De Benedetti al consiglio di amministrazione ad Ivrea conferma quanto questo giornale aveva indicato già due settimane fa. Dopo anni di

crescanti difficoltà si può parlare ora di autentica crisi. Si tratta di un fenomeno di dimensioni internazionali, questo è vero. E i vertici della Olivetti non a caso insistono nel confronto con i maggiori concorrenti occidentali (con i giapponesi il confronto non lo si propone nemmeno, per carità di patria). La Ibm ha annunciato perdite di fatturato e diminuzione degli utili da fare scalpore. E il gruppo dei 20 maggiori produttori americani annuncia per la prima volta perdite pari al 3,6% del fatturato. I maggiori concorrenti europei (la Bull e la Siemens-Nixdorf) accumulano perdite per diverse centinaia di miliardi.

Dall'inizio dell' '90 il mercato

dei personal computers, che costituiva uno dei più vivaci settori del mondo informatico, (e nel quale la Olivetti ha progressivamente concentrato le proprie risorse) è stato protagonista di una spettacolare frenata: +26% nel primo semestre '90; +12% nel secondo; +3% nei primi 6 mesi di quest'anno. Nei principali paesi europei ormai non si registra alcuna variazione rispetto al livello di vendite dell'anno scorso.

Il risultato, per la Olivetti, è un calo del fatturato nel semestre del 5,4% (a 3.943,4 miliardi) con una perdita di 73,7 miliardi (contro un utile di 60,9 l'anno scorso). Ritenendo che «sarebbe imprudente pianificare l' '92 con

la domanda in crescita», (Vittorio Cassoni), l'Olivetti punta a concentrarsi sui propri punti di forza e a tagliare ogni possibile margine di spesa. Nel mese il massimo del risparmio lo ha ottenuto tagliando 2.008 posti di lavoro, ai quali bisogna aggiungere i 2500 casuali licenziati nell'accordo di gennaio, invece, non sono ancora partiti: c'è stato assicurato che succederà entro la fine dell'anno, ha detto Cassoni.

Il taglio occupazionale è la voce principale dei risparmi realizzati: il costo del lavoro scende nel gruppo del 4,2%, contro una riduzione delle altre spese di appena l'1,3%. «L'attività è inquietante po-

stilla della nota ufficiale - di fronte alla prospettiva di condizioni di mercato che si manterranno riflessive anche nel secondo semestre dell'anno, si evidenzia la necessità di ulteriori azioni rivolte a migliorare la competitività del gruppo in termini di costi, e la performance del gruppo in termini di fatturato e redditività».

A questo proposito Cassoni non ha voluto aggiungere nulla all'ipotesi, avanzata dello scorso giugno, di trasferire produzioni in Estremo Oriente, limitandosi a confermare di essere «stato a Singapore» in questo frattempo.

L'amministratore delegato non ha voluto neppure essere più preciso riguardo alle previsioni sul bilancio di fine anno.

«Pensiamo di concludere con un bilancio di sostanziale tenuta», ha detto, riferendosi forse alle possibilità nuove che la disponibilità dei portatili e dei nuovi computers presentati a giugno finalmente offre alla rete di vendita del gruppo.

In una nota, la Fiom di Ivrea ha espresso la propria preoccupazione non tanto per i risultati di bilancio, quanto per «l'incertezza delle prospettive industriali». Notato che i diretti concorrenti investono più dell'Olivetti, la Fiom di Ivrea conclude che «investire quando le cose vanno male è difficile. Sarebbe stato più facile farlo negli anni '80, quando l'Olivetti andava a gonfie vele, ma erano tempi in cui De Benedetti era impegnato in altre operazioni».

Procedure Cee contro l'Eni (per Enichem) e i fondi per Fiat al Sud

La Cee ha avviato una «procedura» contro l'Eni per il caso Enichem. La commissione che sovrintende al mercato ed alla concorrenza (nella foto il commissario Leonard Britton), infatti, vuole vederci chiaro nell'affare che ha portato alla cessione delle quote Montedison al gruppo pubblico in seno alla joint-venture chimica. Una affare che portò nelle casse del gruppo Ferruzzi 2900 miliardi. E proprio alla congruità del prezzo pagato dall'Eni che la Cee intende rivolgere la propria attenzione. Anche la Fiat, secondo fonti di Bruxelles, starebbe per finire «scotto inchiesta». In questo caso oggetto dell'indagine sarebbero i 3mila miliardi che lo stato ha stanziato per i nuovi impianti che il gruppo torinese sta costruendo a Melfi e Avellino.

Sul mercato 100 milioni di azioni risparmio Credit

Ammonta a 100 milioni il numero delle azioni di risparmio non convertibili del Credito italiano che l'Iri colloccherà prossimamente sul mercato. È la stessa Iri a darme comunicazione in una nota. «Tale quantitativo - vi si legge - è stato concordato con la Goldman Sachs che guida il sindacato di collocamento, unitamente al Credito italiano e alla Kleinworth Benson. Il sindacato, a sua discrezione, avrà anche un'opzione per acquistare dall'Iri un ulteriore 15%, portando quindi il totale dell'offerta a 154 milioni di azioni, per un controvalore di circa 210 miliardi di lire».

Alitalia, superato l'effetto Golfo Perdite forti, ma fine '91 ok

Alitalia ha chiuso il primo semestre '91 con una perdita di 104,2 miliardi di lire (123 a livello di gruppo), a fronte dei 75 miliardi di rosso dello stesso periodo del '90 (meno 33 a livello di gruppo). Il fatturato è stato di 2.086,5 miliardi, 16,5% in meno dello stesso semestre dell'anno precedente. Gli investimenti sono passati da 79,9 a 172,8 miliardi (142,6 per la flotta); gli oneri finanziari si sono ridotti da 42,6 a 25,1 miliardi. Questi i principali risultati di bilancio esaminati dal consiglio d'amministrazione della compagnia di bandiera. Le previsioni per la seconda parte dell'anno sono nettamente migliori nonostante la perdurante congiuntura del settore in lento recupero e parlano di una situazione in sostanziale equilibrio. I conti dell'Alitalia hanno subito un duro colpo dalla guerra, specialmente nel primo trimestre. L'Alitalia, comunque, è stata una delle prime compagnie a riaprire gli scali in medio oriente, da Dubai fino a Beirut.

Fs: cresce il traffico merci e persone

Il bilancio del traffico ferroviario sia viaggiatori che merci nel 1991 continua ad essere positivo: i dati indicano, infatti, che da gennaio ad agosto di quest'anno la crescita dei viaggiatori-chilometro rispetto all'analogo periodo dello scorso anno è aumentata del 2,17%, quelle delle tonnellate chilometro del 2,90%. Questi risultati sono stati raggiunti anche in presenza di fattori che hanno condizionato negativamente lo sviluppo del traffico, dal peso degli avvenimenti internazionali alla caduta della produzione industriale per quanto riguarda le merci.

Contratto braccianti, scioperi in vista

Tererà i massimi vertici delle confederazioni imprenditoriali e sindacali) in un nulla di fatto. L'ipotesi dello sciopero viene avanzata dai segretari confederali di Cgil (Cofferati), della Cisl (Borgomeo) e della Uil (Verrone).

Costo del lavoro, conclusi incontri tra sindacati e imprenditori

Con gli incontri con la Confcooperative e la Confagricoltura si è chiuso ieri il giro di riunioni tra i sindacati Cgil-Cisl-Uil e le associazioni imprenditoriali in vista della ripresa (dopo il varo della legge finanziaria) del confronto triangolare, governo-sindacati-imprenditori, sul costo del lavoro e la politica dei redditi. Gli incontri di queste settimane sono stati giudicati «positivi e utili» dal segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi che, nello stesso tempo, ha criticato il governo e la Confindustria.

FRANCO BRIZZO

Agnelli

In ascesa le rendite finanziarie

ROMA. Un buon inizio nel 1991 per l'Iri, la finanziaria del gruppo Agnelli controllata dall'Iri. E anche per la fine dell'anno le previsioni sono buone con un utile netto che nelle stime è superiore a quello dell'esercizio precedente. Nel primo semestre il risultato netto è stato di 45,5 miliardi, con un incremento di circa il 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per quanto riguarda l'andamento delle partecipazioni in portafoglio della Fiat si sono realizzati ricavi netti consolidati per 29.497 miliardi. Tra le partecipazioni più pregiate dell'Iri, la Bsn, l'azienda alimentare terza in Europa, ha registrato vendite nette superiori a 7.000 miliardi di lire, con un incremento del 11,2 per cento. Le vendite nette complessive della Galbani spa sono state pari a 830 miliardi (più 2,3 per cento), quelle della Star e della Starlux a 484 miliardi (più 6 per cento). Il gruppo Sangemini-Ferrarelle (la Birra Peroni industriale) hanno registrato ricavi per 200 e 300 miliardi, in linea con l'esercizio precedente. È continuato lo sviluppo della Silalberghi.

Risale scende. Anche questa società che fa capo al gruppo Fiat chiude bene il primo semestre '91 e cambia alleanze sul fronte francese. Il gruppo Casino ha ceduto infatti alla Compagnie Monegasque de Banque (40% Comit e 10% Mediobanca) la sua partecipazione nella Smafina, una società per la gestione delle attività commerciali.

MILANO. In un panorama di bilanci semestrali che va dal grigio al rosso scuro anche chi, come il gruppo Ferruzzi-Montedison, ha visto giorni migliori, può oggi vantarsi di «difendersi egregiamente». E questo appunto il commento che Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Ferfin, ha posto in calce ai risultati presentati ieri dal suo gruppo. E non ha torto Garofano, se si fa il paragone con le difficoltà messe in mostra solo avvertieri dall'altro colosso del set-

toro chimico, il concorrente pubblico Enichem, e in generale con gli andamenti di tutte le multinazionali del settore.

Naturalmente una spiegazione c'è: il gruppo di Ravenna guidato da Arturo Ferruzzi è fortemente diversificato, per cui accade che a un livello di crisi più accentratore, come quello che colpisce le plastiche di Montedison, corrisponda una controtendenza in altri settori. Infatti sono state proprio Eridania, Edison, Calcestruzzi a presenta-



Arturo Ferruzzi

re i dati migliori e a far sì che alla fine il margine operativo lordo della Ferfin sia cresciuto di oltre il 6%.

Dall'Iran Nobili dice «no» alla vendita della Sme

Italsanità (Iri): scatta l'inchiesta del magistrato

ROMA. Operazione trasparenza in atto all'Italsanità (gruppo Iri-Italtel-Itirecna)? In questa direzione sembra andare la decisione, presa ieri all'unanimità dal comitato di presidenza dell'Iri, di trasmettere all'autorità giudiziaria la documentazione relativa alla società. La decisione arriva ventiquattrore dopo l'intervento della magistratura. Giovedì infatti - ma se ne è avuta notizia soltanto ieri - il sostituto procuratore della Repubblica Antonino Vinci ha emesso un'ordinanza per l'acquisizione di alcuni documenti societari. Secondo fonti di agenzia, l'intervento dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di piazzale Clodio non si configura come un sequestro, il che escluderebbe provvedimenti giudiziari. Di rimbalzo è filtrato inoltre la notizia che il magistrato potrebbe convocare nei prossimi giorni il presidente della società Ugo Benedetti. Il presunto scandalo dell'I-

A gonfie vele i primi conti '91 delle assicurazioni

ROMA. Assicurazioni in buona forma, stando ai dati dei primi sei mesi dell'anno. Unipol a gonfie vele. Sfiora i 670 miliardi la raccolta premi della società di assicurazione al termine del primo semestre 1991, il che significa un incremento del 17 per cento rispetto al 30 giugno dello scorso anno. Gli investimenti hanno però superato i 2.080 miliardi, i redditi e le plusvalenze nette i 123 miliardi (+23%).

sabato 12 ottobre "GIORNATA EUROPEA PER LA RICERCA SUL CANCRO" CON LA TUA SPESA, AIUTI LA RICERCA ED IMPARI A PREVENIRE IL CANCRO

Fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e nei supermercati che espongono il marchio dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, così una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca. Inoltre riceverai la seconda edizione dell'opuscolo sulla corretta alimentazione.

Con gli incontri con la Confcooperative e la Confagricoltura si è chiuso ieri il giro di riunioni tra i sindacati Cgil-Cisl-Uil e le associazioni imprenditoriali in vista della ripresa (dopo il varo della legge finanziaria) del confronto triangolare, governo-sindacati-imprenditori, sul costo del lavoro e la politica dei redditi. Gli incontri di queste settimane sono stati giudicati «positivi e utili» dal segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi che, nello stesso tempo, ha criticato il governo e la Confindustria.

COMPRA SABATO 12 OTTOBRE AIUTI LA RICERCA SUL CANCRO

Associazioni Italiane per la Ricerca sul Cancro c/c postale 307272-Milano